

inBreve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo



inBreve

Pillole dalle riviste di **Altroconsumo**

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.

 **ALTROCONSUMO**

Direttore responsabile:
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

Altroconsumo Edizioni s.r.l.
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
Via Valassina 22 - 20159 - Milano
Tel. 02/69.61.500

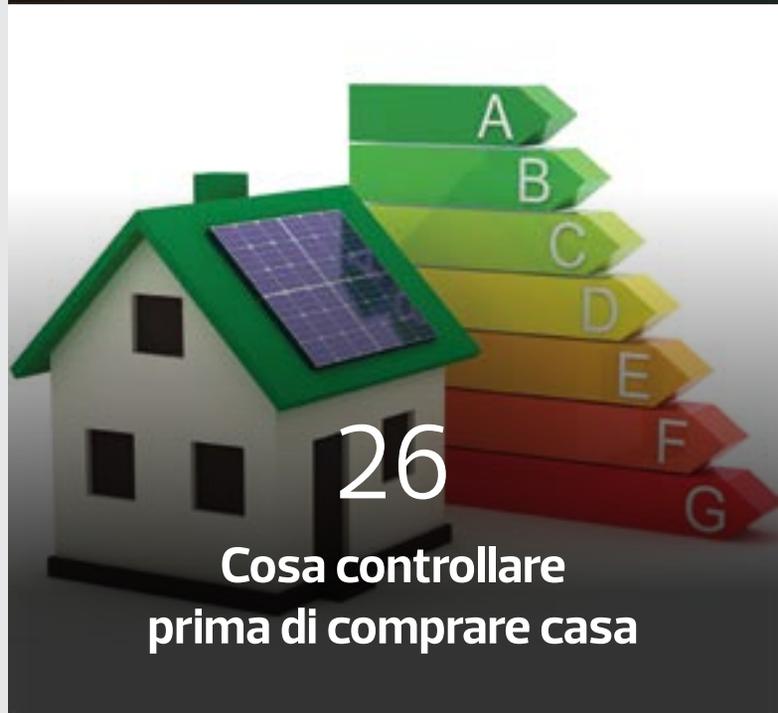
Reg. Trib. Milano
R.G. 5709/2020 n.64
del 24/06/2020
Copyright©Altroconsumo
n.291252 del 30/6/1987

ISSN 2974-6019



4

**Farmaci mancanti:
l'esperienza degli italiani**



26

**Cosa controllare
prima di comprare casa**



9

**Volkswagen,
class action a lieto fine**



13

**Diritto alla riparazione,
cos'è e come farlo valere**



17

**La migliore mozzarella
al supermercato**



22

Il test sui cellulari pieghevoli



30

**Congelare e scongelare:
i nostri consigli pratici**



32

**Fibra ottica danneggiata
per lavori: ottieni un indennizzo**

Troppo spesso il farmaco non c'è



La nostra indagine: la carenza di medicinali continua per il 34% degli italiani, con conseguenze negative per il 52%. Cosa sapere, mentre prendono il via le prime soluzioni Ue.

di Stefania Villa



Le motivazioni sono sempre tante e diverse, ma il problema non cambia, e da tempo: lo conferma la nostra nuova indagine sui medicinali mancanti. Nell'ultimo anno il 34% degli italiani si è trovato di fronte a un: "No, mi spiace, il suo farmaco non c'è e non sarà disponibile a breve". Nell'indagine del 2020, quando la percentuale rilevata era pressoché identica, c'era anche il Covid a peggiorare la situazione e già titolavamo: "È ora di una soluzione". Ciò che di buono è quantomeno arrivato nel frattempo è che, a livello europeo, qualcosa si sta finalmente muovendo.

Come si affronta la carenza

Gli italiani, nel 2023 (anno a cui fanno riferimento le risposte dei nostri intervistati) hanno dovuto affrontare la mancanza di farmaci molto diffusi: analgesici e antidolorifici in particolare (nel 15% dei casi), antibiotici e antivirali (7%). Ma sono mancati anche medicinali per problemi a carico del sistema immunitario, cardiovascolare ecc. (tutti i dati nella grafica della prossima pagina).

In molti hanno trovato un'alternativa, cercando in altre farmacie o acquistando un farmaco equivalente (quando disponibile), cioè con le stesse caratteristiche ed efficacia; il 31% invece si è armato di pazienza e ha aspettato. Ed è proprio il tempo di attesa che sembra essere peggiorato: nel 17% dei casi è stato persino di oltre 7 giorni, quando nell'indagine del 2020 solo l'8% aveva dovuto aspettare così tanto; il 20% ha atteso tra i 4 e i 7 giorni (tre anni fa il 13%). Ma c'è anche chi - ben il 12% - non ha mai potuto trovare alcuna soluzione, né aspettando per il suo farmaco - che tanto non sarebbe arrivato - né comprandone

uno alternativo, che evidentemente non c'era. Semplicemente non si è potuto curare. Facile comprendere come situazioni di questo tipo - per chi soffre di malattie anche gravi - possano portare a problemi pesanti, che si sono verificati per il 52% delle persone: ansia e preoccupazione (57%), ma anche peggioramento dei sintomi e della malattia (30%), il ricovero nel 2% dei casi.

Perché mancano?

La motivazione che è stata fornita al 25% delle persone rimaste senza medicinale è stata: c'è troppa

richiesta. Questo può avvenire, ad esempio, quando circolano parecchi virus come quelli influenzali e, in un breve lasso di tempo, non si riesce a star dietro a una domanda che cresce. In molti, però (18% in entrambi i casi), ci hanno parlato anche di carenza di principi attivi/materie prime e di problemi logistici (trasporto, dogane...). Dietro la disponibilità di un farmaco c'è infatti una catena di approvvigionamento piuttosto lunga e complessa. E anche molto fragile.

Una catena fragile

Gli anelli della catena produttiva e distributiva di un farmaco sono molti, interdipendenti e dislocati in più parti del mondo. Solo per citarne alcuni: ci sono le aziende che producono le materie prime (principi attivi, eccipienti ecc.), che si trovano soprattutto in Cina e India (Paesi con meno costi e vincoli ambientali) e da cui l'Europa dipende fortemente; poi ci sono le aziende che producono il farmaco; quelle che lo confezionano e infine quelle che lo distribuiscono a farmacie e ospedali. Basta che uno dei nodi della rete "salti" o abbia un problema perché la disponibilità del medicinale vada subito a rischio.

Problemi produttivi, ma anche "distorsioni"

Da un lato, lungo questa complessa catena, possono esserci difficoltà produttive, come la mancanza di principi attivi e materie prime o la scarsa convenienza economica nel produrre un medicinale. L'azienda farmaceutica può infatti decidere liberamente di smettere di commercializzare il suo prodotto, semplicemente perché non vende abbastanza. E può farlo anche se non ci sono medicinali equivalenti e i pazienti resteranno senza alternative. L'unico >>

48%

di chi ha sperimentato la carenza di un farmaco, ritiene inadeguato il modo in cui è stato informato a riguardo (motivi, durata dell'indisponibilità, alternative...)

73%

vorrebbe avere la possibilità di segnalare eventuali indisponibilità di farmaci alle autorità sanitarie, ad esempio tramite un'app o un sito web

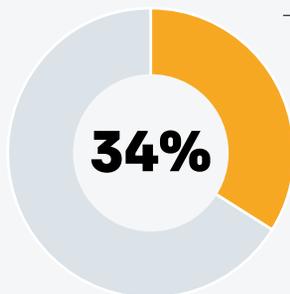
85%

ritiene che l'Ue dovrebbe produrre a livello locale la versione generica dei farmaci che risultano spesso indisponibili, in modo da evitare la dipendenza dalla produzione di Paesi extraeuropei

Farmaci mancanti: l'esperienza degli italiani

Indagine svolta tra il 13 e il 22 febbraio 2024 (su 1.014 italiani distribuiti come la popolazione generale per sesso, età 25-74 anni, istruzione e area geografica).

QUANTI SENZA FARMACO? QUALI SOLUZIONI?



Persone a cui è capitato, nell'ultimo anno, di recarsi in farmacia o in ospedale per prendere un medicinale e scoprire che non sarebbe stato disponibile entro 24 ore per mancanza di scorte (nell'87% dei casi si trattava di farmaci su prescrizione medica)

31% Ha atteso che il medicinale arrivasse nella farmacia in cui l'aveva richiesto

Quanto è stata lunga l'attesa?

63% Meno di 4 giorni
20% 4-7 giorni
17% Più di 7 giorni

57% Ha trovato altre soluzioni (ha comprato un farmaco equivalente, è andato in un'altra farmacia...)

12% Non ha mai trovato soluzioni (né il farmaco cercato né uno alternativo)

DI CHE TIPO DI FARMACO SI TRATTAVA?

15% Per i dolori (antidolorifico, analgesico...)

7% Per le infezioni (antibiotico, antivirale...)

6% Per i disturbi muscolo-scheletrici

6% Immunomodulante (per trattare artrite reumatoide, morbo di Crohn, colite ulcerosa, psoriasi...)

5% Per il sistema cardiovascolare

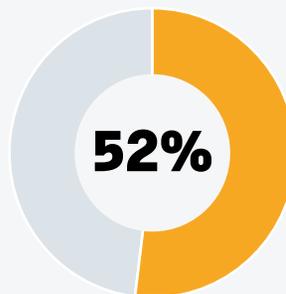
5% Per l'apparato digerente

4% Per l'apparato respiratorio

4% Per i disturbi del sistema endocrino

4% Per il sistema nervoso centrale

QUALI LE CONSEGUENZE DELLA CARENZA?



Ha avuto sintomi o problemi in seguito alla mancanza del farmaco

Quali problemi hai avuto?

57% Preoccupazione/ansia

30% Peggioramento dei sintomi/della malattia

17% Assenza temporanea da lavoro per malattia

7% Effetti indesiderati dovuti a un farmaco sostitutivo

7% Errori nel dosaggio del farmaco sostitutivo

2% Ricovero in ospedale

PERCHÉ IL FARMACO MANCAVA?

QUALI MOTIVAZIONI TI HANNO DATO?

25% Elevata richiesta

18% Carezza del principio attivo o di alcune materie prime chimiche

18% Problemi logistici (trasporti, dogane...)

12% Problemi di produzione (lotto non conforme, etichettatura errata...)

8% Motivi commerciali (vendite limitate, non redditizie per l'azienda...)

» obbligo che il produttore ha al momento è quello di segnalare queste interruzioni almeno quattro mesi prima all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che le inserisce nella lista "Farmaci carenti" e si attiva, per il possibile. L'Agenzia e il ministero della Salute possono, ad esempio, autorizzare l'importazione di alcuni farmaci dall'estero, sempre se li sono ancora disponibili. Oltre alle questioni produttive possono esserci problemi anche meno "oggettivi", legati a fenomeni distorti, come la distribuzione parallela: i grossisti esportano (legalmente) i farmaci in Paesi esteri, dove costano di più e per loro è più redditizio venderli, lasciando però scoperto il fabbisogno del territorio (illegalmente). La catena dei controlli non è così chiara e le indisponibilità dovute a questo fenomeno non compaiono nelle liste di Aifa che, però, insieme alle forze dell'ordine, monitora anche la legittimità delle carenze che ci sono sul mercato.

La situazione in Italia

Ad oggi, se andiamo a vedere la lista "Farmaci carenti" dell'Aifa, sono circa 3.600 i medicinali mancanti in Italia; nel 2021, ai tempi della precedente inchiesta, erano 2.400: il problema - ce lo dicono anche i numeri ufficiali - continua e cresce. Dei 3.600 medicinali, circa 2.000 hanno cessato la commercializzazione in modo definitivo o temporaneo (ma non si sa per quanto); i rimanenti 1.600 non sono disponibili o lo sono in quantità ridotta per varie motivazioni (problemi produttivi, elevata richiesta, motivi commerciali). Sul totale, ben 760 non hanno un farmaco equivalente che può sostituirlo e, questo, è ciò che rende queste mancanze particolarmente pesanti

La riforma delle regole Ue prevede obblighi più severi per le aziende farmaceutiche

per la salute dei pazienti, insieme alla gravità della malattia per cui sono indicati. Tra i medicinali attualmente più critici (carenti e o disponibili in quantità ridotta, per problemi produttivi e per l'elevata richiesta) c'è il fluorouracile, per la cura di tumori dell'apparato digerente, intestinale, del seno e non solo; l'Aifa ne ha autorizzato l'importazione dall'estero. E poi c'è il Creon, per i problemi del pancreas causati ad esempio dalla fibrosi cistica e da alcuni tumori (la sua

carenza era stata denunciata anche dal noto Fedez, via social, qualche mese fa). L'Aifa ha richiesto agli operatori sanitari di prescriverlo solo se strettamente necessario e se non esistono valide alternative.

Cosa si sta facendo in Ue

La situazione, purtroppo, per chi deve ancora patire la mancanza di medicinali, ha poco di positivo, ma la speranza che in futuro le cose migliorino c'è, perché finalmente dopo il Covid, a

»

L'app dell'Aifa per avere informazioni



L'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha sviluppato l'app "Aifa medicinali" per fornire ai cittadini informazioni sui propri farmaci e anche sulla loro eventuale carenza. È possibile fare ricerche, visualizzare i dettagli delle confezioni, il foglio illustrativo, salvare i medicinali tra i "Preferiti", creare uno o più armadietti con i farmaci che si usano e impostare promemoria per la loro assunzione. E poi si possono attivare notifiche per ricevere informazioni su eventuali carenze, stato di commercializzazione e scadenza dei medicinali inseriti nei preferiti o nell'armadietto. L'app è in versione "beta", cioè intermedia, ma può già essere usata in tutte le funzionalità, anche segnalando eventuali malfunzionamenti che verranno così corretti per la versione definitiva.

Cosa fare quando il farmaco non c'è?

Aziende, grossisti e farmacie hanno il dovere di assicurare una fornitura stabile e continua dei medicinali, ma non sempre è possibile.

PRIMA RICHIESTA AL DISTRIBUTORE

Se il farmacista non ha il medicinale che hai richiesto deve ordinarlo dal distributore, che è tenuto a consegnarlo entro 12 ore.

SECONDO TENTATIVO CON L'AZIENDA

Se il grossista non ha il farmaco, il farmacista deve chiederlo alla casa farmaceutica, che ha 48 ore per consegnarlo. L'azienda produttrice è tenuta ad averlo, a meno che la sua mancanza non sia indicata nella lista pubblica "Farmaci carenti" dell'Aifa.

SEGNALARE LA MANCANZA

Se anche l'azienda non lo fornisce e la carenza non è indicata nella lista apposita di Aifa, il farmacista deve segnalarlo a Federfarma o alle autorità locali responsabili (es. Regioni, Comuni...). Eventualmente, chiedi di farlo e - se disponibile - valuta il farmaco equivalente (stesse caratteristiche ed efficacia) che ti consiglia il farmacista.

DAL MEDICO PER UNA SOLUZIONE

Se preferisci, anche il tuo medico può dirti se esiste un farmaco equivalente o prescriverti un altro medicinale con le stesse indicazioni terapeutiche.

Nel caso le due opzioni non siano possibili, sarà lo specialista dell'Asl a richiedere all'Aifa l'importazione del farmaco dall'estero (se lì è disponibile).



+ Segnalaci i medicinali che non trovi in farmacia su:
altroconsumo.it/farmaci-introvabili

» livello Ue, ci si è mossi. L'EMA (Agenzia europea del farmaco) ha ad esempio istituito due gruppi di lavoro, per gestire le carenze e per prevenirle, monitorando gli eventi che potrebbero interferire sulla catena di approvvigionamento; ha inoltre realizzato una lista di "farmaci critici", per malattie gravi e senza equivalenti e su questi attua un monitoraggio rafforzato per evitarne carenze.

Nuove norme Ue in vista

E, poi, è finalmente in discussione una revisione della regolamentazione Ue sui medicinali, che dedica spazio anche alle carenze: serve tempo perché venga approvata (la discussione entrerà nel vivo non prima della metà del 2025). Si spera che il risultato non venga nel frattempo "annacquato" (e siamo vigili su questo fronte insieme al Beuc, l'organizzazione dei consumatori europei con cui contribuiamo ai lavori) ma, al momento, contiene novità importanti, anche in linea con quanto avevamo richiesto: obblighi più severi per le aziende su sospensione della produzione e notifica delle carenze; diversificazione dei fornitori da parte dei produttori, che dovranno anche avere un piano di prevenzione e gestione delle eventuali carenze; più poteri per l'EMA e obbligo per gli Stati di mettere a disposizione siti semplici per i cittadini, con indicazioni su durata della carenza, motivazioni e alternative. Anche questo è fondamentale per chi ha un problema così importante e non può sentirsi abbandonato: al momento, invece - lo dice la nostra indagine - molte persone (48%) che hanno dovuto affrontare una carenza non si sono sentite neanche adeguatamente informate. ●



Editorial credit: MDart10 / Shutterstock.com

CLASS ACTION A LIETO FINE

Dopo 9 anni dal lancio della nostra azione di classe, Altroconsumo e Volkswagen hanno trovato un accordo per pagare fino a 1.100 euro a testa ai 60 mila consumatori ammessi dai giudici di Venezia.

di Luca Cartapatti



hi lo ha detto che le class action in Italia non portano a nulla?

I tempi, certo, sono estremamente dilatati, le procedure complesse, il cammino nelle aule dei tribunali faticoso e gli esiti dei giudizi spesso imponderabili. Ma alla fine è il risultato che conta. Ebbene, dopo 9 anni e due combattuti gradi di giudizio, un esito concreto finalmente c'è. Altroconsumo e il gruppo Volkswagen hanno infatti trovato un accordo con cui il produttore tedesco ha accettato di mettere sul piatto oltre 50 milioni di Euro per i consumatori: i 60 mila aderenti alla nostra azione di classe ammessi dal Tribunale e confermati dalla Corte d'Appello di Venezia potranno così ricevere un pagamento da parte di Volkswagen fino a 1.100 euro per ciascun veicolo.

L'IMPEGNO DI ALTROCONSUMO

Dietro questa azione di classe c'è il grande lavoro messo in campo da Altroconsumo in tutti questi anni, nei quali abbiamo sostenuto

con determinazione le ragioni degli aderenti: 9 anni di battaglia passati tra richieste, perizie e trattative. Fino alla possibilità che si è aperta di trovare, finalmente, una soluzione certa e concreta per loro, nel confronto diretto

con Volkswagen. Il risultato è che il gruppo tedesco ha accettato di mettere sul tavolo fino a 50 milioni di euro che andranno a favore dei consumatori: si tratta del più rilevante esito originato da una class action da quando questo



UN'ODISSEA DURATA 9 LUNGI ANNI

Il caso conosciuto come "Dieselgate" è emerso nel 2015 quando l'Agenzia di Protezione Ambientale degli Stati Uniti (EPA) ha scoperto che molti veicoli diesel venduti in America erano dotati di un software in grado di influenzare il livello di emissioni di ossidi di azoto nella fase di omologazione del veicolo.

2015

PARTENZA

2015/2016

Altroconsumo diffida Volkswagen e dà **inizio alla class action.**

2017

Maggio - Il Tribunale di Venezia ammette la class action
Da luglio a ottobre Raccolta adesioni
Settembre - Il Tribunale nomina i periti per organizzare le oltre 72 mila adesioni pervenute.

2019

Maggio - Deposito del documento dei periti.

strumento esiste in Italia, grazie al quale decine di migliaia di persone potranno ottenere più di mille euro a testa. Vale la pena quindi entrare nel dettaglio di questo accordo storico per vedere cosa prevede.

SOLDI NELLE TASCHE DEI CONSUMATORI

La vicenda delle emissioni auto diesel iniziata nel 2015 si chiude invece ora con un vero pagamento in denaro a favore di circa 60 mila consumatori. Stiamo parlando di un accordo transattivo, cioè un contratto con il quale due parti chiudono una lite in corso o prevengono una lite futura facendosi reciproche concessioni. L'accordo tra Altroconsumo e Volkswagen prevede un pagamento per quei consumatori che tra il 2009 e il 2015 avevano acquistato in Italia uno dei veicoli coinvolti (Volkswagen, Audi, Škoda e SEAT equipaggiati con motore diesel EA 189) e che erano stati ammessi dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Venezia alla class action promossa da Altroconsumo. Consente di fatto

di far ottenere agli automobilisti ammessi più di quanto aveva deciso la Corte di Appello di Venezia; vale la pena ricordare, infatti, che se la sentenza di primo grado aveva dapprima disposto un risarcimento di 3 mila euro a ogni aderente, in seguito la Corte d'Appello aveva annullato il risarcimento dei danni patrimoniali riconoscendo i soli 300 euro di danni morali.

PAGAMENTI DA 550 A 1.100 EURO

Secondo l'accordo, Volkswagen si è impegnata a stanziare fino a 50 milioni di euro per coloro che, ammessi alla class action, accetteranno la proposta transattiva frutto dell'accordo. Il pagamento avverrà con importi diversi in base alle varie situazioni.

- Per gli aderenti ammessi che hanno acquistato (come unici proprietari) un'autovettura nuova e ne hanno mantenuto la proprietà anche dopo il 26 settembre 2015, è previsto un importo di 1.100 euro.
- Gli aderenti ammessi che hanno acquistato un'autovettura usata, o



Tieni d'occhio la pagina dedicata all'indirizzo:
altroconsumo.it/class-action-volkswagen

una nuova (come unici proprietari) ma rivenduta nel periodo compreso tra il 15 agosto 2009 e il 26 settembre 2015, riceveranno un pagamento di 550 euro.

Discorso diverso per le autovetture intestate a due o più comproprietari; in questo caso gli importi variano se si tratta di due o tre cointestatarie e se si è acquistata l'auto nuova o usata. In particolare:

- se i comproprietari sono due e si tratta di auto acquistata nuova e mantenuta fino a dopo il 26 settembre 2015, a ciascun comproprietario ammesso andranno 700 euro;
- se i comproprietari sono tre e sempre se l'auto è stata acquistata nuova e mantenuta fino a dopo il >>



2024

ALTROCONSUMO E VOLKSWAGEN TROVANO UN ACCORDO

A chi ne ha diritto, pagamenti fino a 1.100 euro

UNA RISPOSTA A OGNI DUBBIO

Ecco le risposte ad alcune domande sull'accordo. Se hai bisogno di aiuto puoi chiamarci al numero dedicato 02.35927259.

QUALI SONO I VEICOLI COINVOLTI?

I veicoli coinvolti sono riconducibili ai marchi Volkswagen, Seat, Skoda, Audi. Devono essere auto acquistate in Italia nel periodo che va dal 15 agosto 2009 al 26 settembre 2015 e che montano il motore diesel EA189. Ricorda però che hanno diritto a ricevere l'offerta transattiva solo i consumatori ammessi alla nostra class action dai giudici di Venezia.

COME FACCIAMO A SAPERE SE SONO STATO AMMESSO?

Dovresti aver ricevuto già da qualche tempo una nostra comunicazione con la quale ti abbiamo informato della decisione presa dai giudici nell'ammettere o meno il tuo caso. Sarà nostra premura comunque darti la possibilità di verificare l'ammissione della tua adesione seguendo l'apposita procedura sulla piattaforma che sarà messa a disposizione da Altroconsumo a fine 2024, sulla pagina del sito dedicata alla class action Volkswagen.

QUANDO RICEVERÒ IL PAGAMENTO?

Per ricevere il pagamento, dovrai prima ricevere e accettare l'offerta transattiva del Gruppo Volkswagen attraverso la piattaforma online che Altroconsumo metterà a disposizione degli aderenti a partire dalla fine del 2024. Sarà sufficiente accedere alla piattaforma e seguire le istruzioni. Ricorda che dovrai accedere con SPID e che saranno necessari i dati del conto su cui vorrai ricevere il pagamento, compresi IBAN e SWIFT.

LA MIA AUTO È STATA AMMESSA MA NEL FRATTEMPO L'HO VENDUTA: HO ANCORA DIRITTO?

Sì, il diritto all'offerta transattiva del Gruppo Volkswagen vale anche se hai rivenduto l'auto (e anche se l'hai fatto dopo che la class action è stata ammessa). Unica cosa che devi ricordare è che l'importo transattivo è ridotto se l'auto, pur essendo stata acquistata nuova, è stata poi rivenduta tra il 15 agosto 2009 e il 26 settembre 2015.

» 26 settembre 2015, andranno 567 euro a ciascun comproprietario; - se i comproprietari sono due ma l'auto è stata acquistata usata oppure la si è rivenduta tra il 15 agosto 2009 e il 26 settembre 2015, a ciascuno andranno 425 euro; - infine, in caso di tre comproprietari nella stessa precedente situazione (auto usata o nuova ma rivenduta tra il 15 agosto 2009 e il 26 settembre 2015), saranno pagati 383 euro a ciascun comproprietario.

COME E QUANDO AVVERRÀ IL PAGAMENTO

Per ottenere il pagamento ogni avente diritto dovrà di fatto formalmente accettare l'offerta transattiva del Gruppo Volkswagen. Nelle prossime settimane, saranno definite nel dettaglio le modalità tecniche e operative per aderire e ricevere il pagamento secondo le diverse casistiche previste. In ogni caso è importante segnalare che sarà comunque Altroconsumo a gestire il tutto attraverso un apposito portale: a partire dal mese di dicembre 2024, infatti, sarà da noi predisposta un'apposita piattaforma online per la corretta e sicura gestione di tutte queste operazioni.

COSA SUCCEDERÀ ORA?

Nell'ultimo trimestre del 2024 Altroconsumo informerà gli aventi diritto con i dettagli per ricevere e aderire all'offerta. Nel frattempo, per avere tutti gli approfondimenti e le risposte ai dubbi e le domande più frequenti, puoi consultare la nuova pagina web dedicata a questa vicenda all'indirizzo

www.altroconsumo.it/class-action-volkswagen. E se hai

la necessità di parlare con noi, sappi che abbiamo attivato un numero dedicato: puoi chiamarci allo 02.35927259. ●



+ Vuoi vedere le altre FAQ? Vai su altroconsumo.it/faq-volkswagen



Fate valere il diritto alla riparazione

Ecco tutto quello che dovete sapere, se volete far riparare un elettrodomestico fuori garanzia dopo il via libera della Direttiva europea. Fra due anni sarà recepita nei singoli Paesi.

di Alessandra Maggioni



il cosiddetto «diritto alla riparazione» (in inglese «right to repair») che promuove

il diritto dei consumatori di riparare o far riparare i propri beni, come elettrodomestici, dispositivi elettronici a prezzi ragionevoli, quando non sono più in garanzia. Il diritto riconosciuto da una Direttiva europea sarà introdotto gradualmente e inizialmente varrà solo per le categorie di prodotti elencati dalla Direttiva sul diritto alla riparazione e i consumatori potranno accedere a una piattaforma online per poter trovare servizi di riparazione locali e negozi che vendono prodotti ricondizionati.

I consumatori avranno così l'opportunità di non buttare prodotti che possono funzionare ancora per molto, riducendo la quantità di rifiuti e quindi contribuire a salvaguardare l'ambiente. Da parte loro, i produttori dovranno garantire ai riparatori professionisti uno stock di ricambi per circa un decennio, in modo da allungare il ciclo di vita e di utilizzabilità di un oggetto, evitandone la sostituzione precoce. L'idea è quella di spingere perché venga creata una rete di tecnici indipendenti che abbiano realmente interesse a riparare un

Riparare e non buttare salva noi e l'ambiente: impegnati a farlo

prodotto, contrariamente a quanto è avvenuto finora per cui, spesso, si suggerisce la sostituzione del prodotto a fronte di apparecchi difficili da aggiustare o di un costo di riparazione troppo elevato. Inoltre, il diritto alla riparazione prevede la possibilità di aggiornare sì i componenti, ma anche i software dei prodotti, sempre con l'obiettivo di ritardarne il fine vita.

COSA È IL DIRITTO ALLA RIPARAZIONE?

È il diritto del consumatore a riparare e a far riparare i prodotti fuori garanzia ricevendo informazioni e accesso ai pezzi di ricambio. Prevede l'obbligo dei produttori a rendere possibile la riparazione dei beni, a un prezzo conveniente ed entro un termine ragionevole, oltre il periodo della garanzia legale e in caso di difetto del bene fuori garanzia.

VALE PER QUALSIASI PRODOTTO?

Al momento sono previsti obblighi di riparazione solo per le categorie di prodotti elencati dalla Direttiva

sul diritto alla riparazione ma si prevede di allungare questa lista in futuro: lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, aspirapolveri, display elettronici, telefoni cellulari e cordless.

QUALI OBBLIGHI HA IL PRODUTTORE PER FAVORIRE LE RIPARAZIONI?

I prodotti dovranno mettere a disposizione informazioni, pezzi di ricambio e strumenti necessari agli interventi di riparazione sia per i consumatori sia per i riparatori professionali.

Il produttore non può rifiutare di riparare un prodotto per motivi puramente economici, ad esempio, adducendo che gli costerebbe troppo, nelle ipotesi in cui la riparazione è impossibile, il produttore deve offrire al consumatore un prodotto ricondizionato. Il produttore non può rifiutare la riparazione di un prodotto solo per il fatto che sia già stato riparato da riparatori non facenti parte della sua rete di assistenza.

QUALI COMPORTAMENTI SARANNO VIETATI AL PRODUTTORE?

Il fabbricante non potrà più inserire nei prodotti sistemi hardware o software che impediscono la riparazione quali, per fare alcuni esempi, blocchi non smontabili o codici e password proprietari che impediscono la possibilità di una diagnostica del guasto. A livello contrattuale, invece, il produttore non potrà vietare al consumatore e ai tecnici non autorizzati di riparare il prodotto.

**IMPEGNATI
a cambiare**

Riparare un prodotto anziché sostituirlo va nella direzione di una maggiore salvaguardia dell'ambiente. È una scelta che ciascuno di noi può fare, in questo e in molti altri ambiti. Il percorso "Impegnati a cambiare" nasce proprio con questo obiettivo, scopri come:

www.impegnatiacambiare.org

E SUI COSTI DELLE RIPARAZIONI?

La direttiva europea prevede che le riparazioni debbano essere fatte "a un costo ragionevole" ma non stabilisce un tetto a questi costi né a quelli dei pezzi di ricambio. I costi dovrebbero diminuire per effetto della concorrenza, cioè si conta sul fatto che, obbligando i produttori a rendere più facili le riparazioni e a condividere le informazioni e i pezzi di ricambio con i riparatori indipendenti, cresca il numero dei centri di riparazione professionali e di conseguenza la concorrenza sul prezzo.

ENTRO QUANDO LA RIPARAZIONE DEVE ESSERE EFFETTUATA?

La direttiva non stabilisce un limite di tempo: le riparazioni devono essere eseguite entro un periodo di tempo "ragionevole" dal momento in cui il fabbricante prende fisicamente possesso del bene, o ne ottiene l'accesso. Il fabbricante può fornire in prestito al consumatore un bene sostitutivo, a titolo gratuito o a un costo ragionevole, per la durata della riparazione.

QUESTE REGOLE VALGONO ANCHE PER I PRODOTTI PROVENIENTI DA PAESI EXTRA UE?

Se il produttore si trova fuori dell'unione europea, l'obbligo di riparazione passa al suo rappresentante autorizzato nell'Unione, o se manca, all'importatore della merce, o al distributore del bene se mancano gli altri due.

COSA SI PREVEDE PER I PEZZI DI RICAMBIO?

I produttori devono permettere anche a riparatori e ricondizionatori indipendenti e agli utilizzatori finali di accedere ai principali pezzi di ricambio. I ricambi dei prodotti compresi nella lista >>

Norme approvate dalla Ue: meno rifiuti, più riparazioni

Con il "diritto alla riparazione", la Ue compie un altro passo avanti verso l'obiettivo di realizzare un modello di economia circolare entro il 2050.



TONNELLATE DI RIFIUTI IN MENO

In base ai dati forniti dalla Commissione europea, in Europa ogni anno si producono 35 milioni di tonnellate di rifiuti. Rifiuti che potrebbero non esserlo perché si tratta di prodotti riparabili. Lo smaltimento di prodotti riparabili costituisce un problema serio per l'ambiente. Con il "diritto alla riparazione", nell'aprile 2024 il Parlamento Europeo ha approvato la Direttiva sul cosiddetto "diritto alla riparazione" per incentivare la riparazione dei prodotti.

Si tratta di un altro passo avanti verso l'obiettivo di realizzare un modello di economia circolare entro il 2050.

ESSERE INFORMATI PER AGIRE

Ora è importante che i consumatori siano ben informati dei propri diritti e agiscano in modo consapevole per rendere migliore l'ambiente in cui viviamo, anche con un piccolo (grande) gesto come quello di riparare un prodotto anziché buttarlo.

Infatti la carenza di informazioni in alcuni momenti cruciali della vita di questi prodotti, come quello in cui si guastano ed è necessaria una riparazione o quello in cui sono giunti a fine vita e bisogna smaltirli, rende più difficile l'adozione di quei comportamenti sostenibili che servono per andare verso un'economia circolare che rispetta l'ambiente.

Se non riesci proprio a riparare il tuo prodotto, vai a: altroconsumo.it/i-nostri-test



» devono essere disponibili per almeno 7 - 10 anni dall'immissione sul mercato dell'ultimo pezzo prodotto. Le regole cambiano da un prodotto all'altro. Ad esempio, le maniglie dei frigoriferi devono essere disponibili per i consumatori per 7 anni, mentre i motori delle lavatrici devono essere disponibili per i riparatori professionisti per almeno 10 anni dopo l'immissione sul mercato dell'ultima unità del modello.

Tutti i riparatori potranno utilizzare parti di ricambio di seconda mano, oppure compatibili e anche ottenute dalla stampa 3D purché siano conformi alle normative e ai requisiti Ue. Nel rispetto dei brevetti e dei segreti industriali, i produttori sono obbligati a fornire le informazioni e gli strumenti che servono alla riparazione, compresi gli strumenti di diagnosi, a un costo ragionevole e non discriminatorio, per un periodo corrispondente almeno alla durata di vita prevista del prodotto.

COME POTRANNO ORIENTARSI I CONSUMATORI NELLA SCELTA DEL RIPARATORE?

I consumatori potranno accedere a una piattaforma online che li aiuterà a trovare servizi di riparazione locali e negozi che vendono prodotti ricondizionati e dove il produttore aggiorna le informazioni sui prezzi indicativi applicati per la normale riparazione dei beni.

Prima di accettare un'offerta di riparazione, il consumatore può richiedere gratuitamente il "modulo europeo di informazioni sulla riparazione". Questo documento deve contenere le informazioni sul tipo di riparazione proposta, prezzo, tempo necessario per completare la riparazione, la disponibilità di beni sostitutivi e i relativi costi, il luogo in cui il consumatore consegna il bene per la riparazione, eventuali servizi di rimozione e installazione e, infine, i costi dettagliati a carico del consumatore.

Nel caso non sia possibile stabilire il prezzo, il modulo dovrà riportare la modalità di calcolo e il prezzo massimo.

COSA CAMBIA PER I PRODOTTI NUOVI?

La riparabilità di un prodotto diventa un requisito di conformità che tutti gli apparecchi e i dispositivi devono possedere al momento della vendita. Questo deve essere chiaro ai consumatori.

Un prodotto si considera riparabile quando è costruito in maniera che sia facile lo smontaggio, l'accesso ai pezzi di ricambio e siano facilmente reperibili le informazioni e gli strumenti necessari alla riparazione.

Se il prodotto risulta non riparabile,

il consumatore può invocare la garanzia anche se non ci sono difetti di funzionamento.

COSA CAMBIA SE IL PRODOTTO È IN GARANZIA O SE NON LO È PIÙ?

Il consumatore mantiene il suo diritto di scelta: se riparare o sostituire i beni che si rivelano non conformi nei primi due anni dalla consegna ma, attenzione, con l'entrata in vigore delle nuove regole, avrà diritto a un anno in più di garanzia se rinuncia alla sostituzione del prodotto a favore della riparazione.

E SE IL RIPARATORE RIFIUTA DI RIPARARE UN PEZZO PERCHÉ PRIMA "MANIPOLATO DA TERZI"?

È un uso che già oggi possiamo considerare scorretto, l'unico rifiuto che il riparatore può legittimamente opporre è di intervenire su un prodotto che è stato danneggiato da una riparazione. Insomma rifiutare di intervenire è un modo scorretto per "fidelizzare" il cliente.

QUANDO ENTRA IN VIGORE LA DIRETTIVA?

I singoli Stati membri dell'Unione europea dovranno recepire la direttiva nel loro diritto nazionale entro 24 mesi dalla pubblicazione della Direttiva stessa. ●



REPper

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

Questo articolo è stato prodotto nel quadro del progetto REPper, che mira a rafforzare l'economia della riparazione e a sostenere le PMI del settore, aumentandone le competenze in questo ambito. Il progetto promuove la transizione verso scelte di consumo più sostenibili, superando le barriere esistenti. REPper è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Interreg EuroMed.



MOZZARELLA VACCINA

LA MIGLIOR SCELTA AL SUPERMERCATO

Su diciannove mozzarelle cinque pesano meno di quanto dichiarano in etichetta. Una, prodotta in Slovenia, probabilmente contiene anche latte in polvere e non solo latte fresco.

di Simona Ovadia

IL METODO DEL TEST

DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

I prodotti sono stati acquistati e analizzati a marzo 2024.

I prezzi sono stati rilevati ad aprile 2024 in 40 punti vendita (ipermercati, supermercati e discount) in quattro città (Milano, Napoli, Roma, Genova).

LA SCELTA DEI PRODOTTI

Abbiamo considerato i marchi maggiormente distribuiti in base al nostro database che usiamo per l'indagine annuale sui supermercati. Nel selezionarli abbiamo cercato di rappresentare il più possibile anche i diversi segmenti di mercato.

IL PESO DELLE PROVE

Per determinare la qualità globale abbiamo attribuito un peso del 10% alla valutazione delle etichette e un altro 10% a quella dell'imballaggio. Abbiamo attribuito il 40% del peso totale alle prove di laboratorio, ovvero alla verifica del peso dichiarato, del contenuto di grasso e di sale, della microbiologia e del trattamento termico utilizzato nella produzione. Infine, abbiamo attribuito un peso del 40% alla prova di assaggio, svolta da giudici esperti, che hanno valutato i nostri campioni senza conoscerne la marca.



Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo dei test, vedi:

altroconsumo.it/metodo-test-mozzarella



Orientarsi tra le numerose marche di mozzarella più o meno conosciute che ogni giorno vengono esposte sugli scaffali dei supermercati italiani, è davvero complicato. D'altronde è il formaggio più venduto in Italia - secondo Assolatte è presente nel frigorifero di nove famiglie italiane su dieci - e non stupisce che ci sia così tanta offerta, soprattutto in questa stagione quando diventa spesso protagonista dei menù estivi. Per trovare la più buona abbiamo analizzato e degustato 19 mozzarelle di latte vaccino o "fior di latte", come a volte vengono anche chiamate in etichetta, delle marche più diffuse nei supermercati, ipermercati e nei discount. Ecco, in sintesi, cosa è emerso dalle prove:

- nella grande distribuzione ci sono tanti prodotti medio-buoni ma nessuno davvero eccelso;
- una mozzarella Migliore del Test (Bayerland) è prodotta in Germania e un'altra in Alto Adige, a riprova del fatto che la zona di produzione non incide sulla qualità, anche se è un prodotto tipico del Sud Italia;
- altra sorpresa: la mozzarella che è piaciuta di più ai giudici (esperti degustatori di formaggi) è del discount Lidl (Merivio);
- la mozzarella peggiore in classifica è l'unica certificata biologica della nostra selezione (Bio Cansiglio, comprata da NaturaSi), bocciata all'assaggio e nella verifica dell'igiene e dello stato di conservazione;
- cinque prodotti su diciannove (più del 25%) ottengono un'insufficienza nella verifica del peso sgocciolato, perché non solo è inferiore a quello dichiarato, ma non rispetta neppure la finestra di tolleranza prevista dalla legge;
- una mozzarella prodotta in Slovenia (Coop Spesotti) potrebbe

essere preparata anche con latte in polvere invece che con solo latte fresco, come vuole la legge per le produzioni italiane.

QUESTIONE DI FERMENTI

Tradizionalmente la mozzarella è preparata con quattro ingredienti: latte, fermenti, caglio e sale. Attualmente però, al posto dei fermenti lattici, diversi produttori di mozzarelle industriali utilizzano l'acido citrico (viene indicato in etichetta anche come E330), un additivo sicuro che riduce i tempi di lavorazione del formaggio e ne uniforma il processo. I puristi però storcono il naso, ritenendo questa aggiunta un aiutino improprio che snatura le caratteristiche gustative e aromatiche della vera mozzarella. Due delle tre mozzarelle che sono piaciute di più alla giuria di esperti di formaggi, Merivio Lidl e Conad, sono preparate proprio con il metodo tradizionale, ovvero con l'uso di fermenti lattici e non con acido citrico. Tuttavia **non sempre le tradizionali battono le "industriali"**: non si può quindi generalizzare affermando la superiorità di tutti i prodotti con i fermenti rispetto a quelli con acido citrico.

IN POLVERE È VIETATO, MA...

Per verificare se le mozzarelle sono state prodotte usando anche latte in polvere e non da latte fresco, abbiamo controllato la furosina, una sostanza che si forma quando il latte subisce un trattamento termico elevato come nel caso appunto della sua trasformazione in polvere. In Italia è vietato produrre la mozzarella con questa materia prima e ci sono limiti di legge per la furosina a garanzia del corretto processo di fabbricazione. Tra i prodotti analizzati abbiamo trovato quantitativi elevati di furosina, indicativi della possibile

MOZZARELLA VACCINA

	QUALITÀ GLOBALE (SU 100)	PREZZI		TIPO		RISULTATI							
		In euro min - max (aprile 2024)	In euro medio al kg	Peso (pezzi x g)	Origine dichiarata del latte	Etichetta	Imballaggio	Verifica peso	Grasso	Trattamento termico (furosina)	Sale	Microbiologia	Degustazione
BRIMI MOZZARELLA	67	2,95 - 2,98	7,91	3 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
BAYERNLAND MOZZARELLA VALFIORITA	67	0,82 - 1,25	8,09	1 x 125	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
MERIVIO (LIDL) MOZZARELLA	66	3,29 - 3,45	6,64	4 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
CONAD 3 MOZZARELLE CON FERMENTI LATTICI VIVI	66	2,49	6,64	3 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
SELEX MOZZARELLA	66	3,1 - 3,69	8,79	3 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
NONNO NANNI MOZZARELLA	65	1,58 - 1,99	14,39	1 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
PASCOLI ITALIANI (EUROSPIN) MOZZARELLA FIOR DI LATTE	65	1,39 - 1,65	7,82	1 x 200	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
LAND (EUROSPIN) MOZZARELLA	63	2,79 - 2,99	5,74	4 x 125	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
ESSELUNGA MOZZARELLA	63	2,29 - 3,19	7,31	3 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
COOP 3 MOZZARELLE	63	2,56 - 3,55	8,18	3 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
BRIMI FIOR DI LATTE DI LATTE FIENO	62	3,65 - 4,03	12,97	3 x 100	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
VALLELATA FIOR DI LATTE	62	3,72 - 4,99	11,35	3 x 125	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
GALBANI SANTA LUCIA TRIS	61	3,55 - 4,69	11,13	3 x 125	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
SPESOTTI (COOP) MOZZARELLA	59	2 - 2,99	4,99	4 x 125	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
ESSELUNGA FIOR DI LATTE MOZZARELLA	59	1,65 - 1,99	9,38	1 x 200	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
PETTINICCHIO MOZZARELLA FIOR DI LATTE	54	2,29 - 2,99	13,97	1 x 180	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
INVERNIZZI MOZARÌ	54	2,29 - 4,43	10,75	3 x 100	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
GRANAROLO MOZZARELLA FRESCA	51	2,99 - 4,69	12,69	3 x 100	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
BIO CANSIGLIO MOZZARELLA	46	2,20	22	1 x 100	IT	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★

Risultati pessimi Risultati ottimi Qualità bassa Qualità ottima

presenza di latte in polvere, nella mozzarella Coop Spesotti: essendo prodotta in Slovenia questa mozzarella non è tenuta a rispettare la legge italiana ma prende comunque un'insufficienza perché ne va della qualità del prodotto.

PESI LEGGERI

Alcune mozzarelle hanno un peso sgocciolato inferiore rispetto al peso netto dichiarato. Cinque pesano anche meno della tolleranza ammessa. Si tratta di una vecchia questione: avevamo riscontrato

questo problema anche nel test precedente (del 2011) e spesso ci viene segnalato dai soci che ci scrivono. Da cosa dipende? La perdita di peso può essere dovuta alla struttura del formaggio in sé, che in caso di stress termico o >>



ALTROCONSUMO CONSIGLIA

MIGLIORE DEL TEST



BRIMI MOZZARELLA
2,95 - 2,98 € (3 x 125 g)

67 QUALITÀ BUONA

Una mozzarella prodotta in Alto Adige con latte locale che esce a testa alta dalle prove di laboratorio e dalla degustazione. La confezione contiene 3 mozzarelle da 125 g.

MIGLIORE DEL TEST



BAYERNLAND MOZZARELLA VALFIORITA
0,82 - 1,25 € (1 x 125 g)

67 QUALITÀ BUONA

Prodotta in Germania con latte Ue, questa mozzarella ha tenuto egregiamente testa a più noti marchi italiani. Molto buone le analisi, sufficiente la prova degustazione.



Confronta tutti i prodotti testati su:
altroconsumo.it/mozzarella



MIGLIOR ACQUISTO



MERIVIO (LIDL) MOZZARELLA
3,29 - 3,45 € (4 x 125 g)

66 QUALITÀ BUONA

Questa mozzarella del discount Lidl è stata la più apprezzata dai nostri giudici nella degustazione, sfiorando il massimo dei voti. Inciampa alla verifica del peso netto.

MIGLIOR ACQUISTO



CONAD 3 MOZZARELLE
2,49 € (3 x 125 g)

66 QUALITÀ BUONA

Analisi praticamente perfette, prova di degustazione più che sufficiente, questa mozzarella a marchio commerciale ha un difetto: pesa meno di quanto dichiarato.

MIGLIOR ACQUISTO



LAND (EUROSPIN) MOZZARELLA
2,79 - 2,99 € (4 x 125 g)

63 QUALITÀ BUONA

Un'altra mozzarella di discount (questa volta Eurospin) premiata da questo test per il rapporto tra buona qualità e prezzo. Molto bene le analisi, sufficiente la degustazione.

MOZZARELLA PROTEICA? SOLO PIÙ LEGGERA

La mozzarella “proteica” è semplicemente una mozzarella preparata con latte parzialmente o completamente scremato. È meno grassa, ma la quantità di proteine in più è minima.

Gli alimenti ad alto contenuto di proteine (high protein) hanno grande successo. La loro fama inarrestabile nasce dalla convinzione che le proteine servano per dimagrire e per tenersi in forma, soprattutto se si fa sport. Ma vale davvero la pena spendere di più per acquistarli?

SEMPLICEMENTE PIÙ MAGRA

Per quanto riguarda la mozzarella, un formaggio già di per sé ricco di proteine, la risposta è no. Soprattutto se

l'intento è solo quello di aggiungere proteine alla dieta: tra una mozzarella normale e una proteica la differenza è di soli 3 grammi di proteine in più (17 grammi sono quelle di una porzione da 100 grammi di mozzarella classica, 19/20 quelle di una mozzarella proteica). Quello che cambia è la quantità di grassi: i prodotti proteici, essendo preparati con latte scremato o parzialmente scremato, sono più magri. Perché allora non tornare a chiamarla semplicemente mozzarella light?



» meccanici può asciugarsi, ma può dipendere anche dalla scorretta taratura della macchina che forma le mozzarelle. Abbiamo penalizzato con un'insufficienza i prodotti troppo leggeri.

ATTENZIONE AI BATTERI

Abbiamo cercato tutti i microrganismi che possono proliferare nelle mozzarelle se non viene rispettata la catena del freddo anche nel punto vendita, da quelli pericolosi per la salute, come come *Listeria* e *Salmonella*, a quelli che indicano lo stato di conservazione, come lieviti e muffe, e lo stato di pulizia e igiene, come le Enterobatteriacee. Due i giudizi insufficienti per scarsa igiene: Pettinicchio e Bio Cansiglio.

LA DEGUSTAZIONE

La nostra giuria di esperti assaggiatori di formaggi, ha valutato le mozzarelle su tre aspetti: presentazione della forma, caratteristiche della pasta e sapore, avendo ben presente che si trattava di prodotti industriali, ma senza conoscerne la marca. Il modello di riferimento è stato quindi “la perfetta mozzarella fatta meccanicamente”, che secondo gli esperti deve essere di forma ovale regolare, di colore bianco e con la superficie lucida. Il sapore deve essere equilibrato, non troppo salato, modestamente acido e soprattutto non amaro. La consistenza deve essere solubile ed elastica. Una buona mozzarella non deve avere crepe nella forma e non

si deve sfaldare al tatto.

Con questi presupposti è stata compilata una scheda per ogni mozzarella assaggiata. Le mozzarelle del test sono andate piuttosto bene, prevalgono i giudizi positivi sulle insufficienze, ma soltanto una ha conquistato gli assaggiatori. Si tratta, a sorpresa, di un prodotto di discount, la mozzarella Merivio della Lidl, la più apprezzata sia per quanto riguarda la presentazione che per le caratteristiche visive e gustative. Per i giudici il sentore fruttato conferisce a questa mozzarella una nota molto gradevole e si tratta di un prodotto di grande equilibrio. Non sono state particolarmente apprezzate, invece, le mozzarelle Granarolo e Bio Cansiglio. ●

SMARTPHONE

CELLULARI PIEGHEVOLI SÌ O NO?

Belli e molto di moda, superano bene le prove del nostro test, ma non sono più efficienti di uno smartphone tradizionale. Anche se i prezzi sono scesi leggermente, restano cari. I nostri consigli.

di Manuela Cervilli



Belli, bellissimi, ma non più efficienti degli smartphone classici. I foldable - i cellulari pieghevoli - hanno catturato l'attenzione del pubblico più per il design fashion che per altro. Di sicuro c'entra anche il prezzo leggermente più abbordabile rispetto a 5 anni fa, anche se non ancora alla portata di tutte le tasche. Per uno smartphone pieghevole bisogna infatti spendere il doppio di quanto si farebbe per un telefono classico di fascia alta. Di sicuro, in futuro, se si inizierà ad apprezzare questo genere di telefono, la concorrenza non potrà che aumentare (ad oggi Samsung e Motorola sono i leader di mercato) e i costi diminuire. Ed è probabile che anche il marchio Apple lanci prima o poi la versione pieghevole e lussuosa del suo iPhone. Per ora i foldable fanno coppia solo con il sistema Android.

MEGLIO COMPRARE UN PIEGHEVOLE A CONCHIGLIA O UNO CON APERTURA A LIBRO?

Sei indeciso se regalarti o meno uno smartphone pieghevole? Nel nostro ultimo test sugli smartphone (trovi i risultati completi e i premiati di tutte le categorie su altroconsumo.it/smartphone) abbiamo testato anche alcuni modelli di foldable. Vanno meglio i modelli a conchiglia o a libro? Il nostro test rivela che - a livello di usabilità e tecnologia - non ci sono grandi differenze. La scelta è una questione di gusti. E anche di utilizzo. Lo smartphone pieghevole a conchiglia è di sicuro quello più di moda ed è adatto a chi vuole un cellulare davvero piccolo. Il design compatto gli conferisce un vantaggio significativo quando lo si infila in tasca o in borsetta. Oltre all'ingombro ridotto, il modello a conchiglia ha qualche altro aspetto

A CONFRONTO CON ALTRI PRODOTTI

Ecco i risultati degli smartphone pieghevoli. Su altroconsumo.it trovi il test completo con tutti i tipi di telefoni.

PIEGHEVOLI A CONCHIGLIA		QUALITÀ GLOBALE (SU 100)	
	SAMSUNG GALAXY Z FLIP5 256GB		74
	SAMSUNG GALAXY Z FLIP4 128GB		71
	MOTOROLA RAZR 40 ULTRA 256GB		71
	MOTOROLA RAZR 40 256GB		69
	MOTOROLA RAZR 2022 256GB		64
PIEGHEVOLI A LIBRO			
	SAMSUNG GALAXY Z FOLD5 256GB		75
	SAMSUNG GALAXY Z FOLD4 256GB		74

positivo: piegato a metà, o a 90°, può essere appoggiato su un piano per fare facilmente una videochiamata. In più il retro dello smartphone dispone di uno schermo che permette di visualizzare e interagire con diverse notifiche senza dover aprire il telefono: in base al modello può essere uno schermo molto piccolo (limitato alla visualizzazione per esempio dell'ora, del prossimo appuntamento o di qualche notifica) oppure, nel caso dei modelli più evoluti (ZFlip 5 o Razr 40 Ultra), si tratta di un display ampio e funzionale che occupa tutta la parte posteriore dello smartphone ripiegato.

Usi lo smartphone per lavorare? In questo caso, ti sarà più utile un pieghevole a libro: rispetto a quello dei foldable a conchiglia lo schermo è più grande (aperto, ha un display con una diagonale compresa tra 7 e 8 pollici, l'equivalente di un piccolo tablet). Ti troverai bene anche se sul cellulare sei abituato a vedere film, video o giocare. I modelli a libro consentono la sovrapposizione di applicazioni, di copiare file tramite drag and drop o di dividere lo schermo in più sezioni per il

IL METODO DEL TEST

DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

Il test comparativo sugli smartphone viene costantemente aggiornato con i nuovi modelli disponibili sul mercato. La selezione indicata in tabella riporta i modelli pieghevoli testati dal 2022. I prezzi (min-max) indicati sono stati rilevati sui principali negozi online.

LA SCELTA DEI PRODOTTI

Per il test selezioniamo le novità dei marchi più popolari e altri best seller (secondo i dati di vendita). Tutti gli apparecchi che testiamo sono comprati anonimamente nei negozi per garantire maggiore trasparenza nei risultati.

IL PESO DELLE PROVE

Il giudizio globale è dato da una serie di prove: il 25% è dato dal comparto fotografico, relativo alle foto e ai video che si ottengono con le camere posteriori e frontali; il 15% dalla batteria (durata e rapidità di carica) e un ulteriore 15% dalla qualità dello schermo. La resistenza a cadute, graffi, ecc. pesa il 10% sul giudizio globale, così come la qualità dell'audio. I rimanenti pesi vengono suddivisi fra potenza, facilità d'uso, funzionalità particolari, sicurezza e affidabilità della marca.



Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo del test, vedi:

altroconsumo.it/metodo-test-smartphone





ALTROCONSUMO CONSIGLIA

A CONCHIGLIA

MIGLIORE
DEL TEST**SAMSUNG GALAXY ZFLIP 5
(256GB)**

659 - 835 €

74 QUALITÀ BUONA

La quinta versione della ZFold è di ottimo livello. Punti di forza: le funzioni Galaxy AI e la longevità degli aggiornamenti (5 anni per la sicurezza; 4 per il sistema operativo).

MIGLIOR
ACQUISTO**MOTOROLA RAZR 40
(256GB)**

468 - 599 €

69 QUALITÀ BUONA

Tecnicamente è un po' più modesto e ha uno schermo esterno molto piccolo, ma questo non significa che non sia uno smartphone di qualità. Ottimo prezzo.

» multitasking. Ricorda però che, anche se i pieghevoli più costosi offrono molta versatilità, non raggiungono (ancora) il livello di produttività e comodità offerto da un laptop o dal tablet.

COSA HA UN PIEGHEVOLE IN PIÙ RISPETTO A UNO SMARTPHONE CLASSICO?

I nostri test dimostrano che gli smartphone pieghevoli non sono più efficienti dei modelli classici. È vero però che il loro design consente di interagire con il cellulare in modo diverso. Gli schermi multipli per esempio permettono di usare ogni parte dello schermo per un compito differente. Il vantaggio più rilevante resta comunque quello legato alle dimensioni dello schermo e del telefono stesso: rispetto a uno smartphone classico, uno smartphone pieghevole ha il vantaggio di dimezzare le sue dimensioni quando è chiuso, o al contrario di raddoppiare la superficie del display se è aperto.

A LIBRO

MIGLIORE
DEL TEST**SAMSUNG GALAXY ZFOLD 5
(256GB)**

1.081 - 1.499 €

75 QUALITÀ OTTIMA

Il fiore all'occhiello di Samsung (che ha diversi anni di esperienza nei pieghevoli) è alla quinta versione. Rispetto alla versione 4, è migliorato il comparto fotografico.

MIGLIOR
ACQUISTO**SAMSUNG GALAXY Z FOLD 4
(256GB)**

938 - 1.125 €

74 QUALITÀ BUONA

La versione 2022 ha prestazioni quasi identiche alla 5. Durata della batteria, tempi di ricarica, qualità e schermi si equivalgono. La resa sonora è invece migliore. Risparmio.

RIPARARE UN FOLDABLE È MOLTO COSTOSO?

Sì, può esserlo. Lo schermo, in particolare, è caro da riparare. La sostituzione fuori garanzia dello schermo di un Samsung Galaxy ZFold 5 per esempio può costare quasi 600 euro. E, come abbiamo visto nei nostri test, lo schermo di tutti gli smartphone pieghevoli è soggetto a graffi (lo schermo interno flessibile non è resistente quanto il Gorilla Glass degli smartphone tradizionali). È altrettanto vero che gli schermi interni sono meno esposti ai danni quando il telefono è piegato. Un altro punto molto sollecitato a rischio guasti è la cerniera. Anche se le ultime generazioni di pieghevoli sono più resistenti alle cadute, meglio usare una custodia protettiva.



Confronta tutti i prodotti testati su:
altroconsumo.it/smartphone



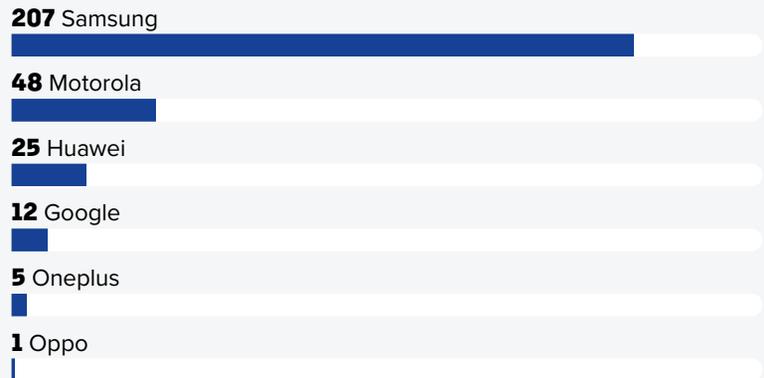
FOLDABLE E GUASTI: LA TUA ESPERIENZA

Nei mesi scorsi abbiamo chiesto agli ACmakers, la nostra community che ci aiuta partecipando a test comparativi e inchieste, se sono in possesso di un telefono pieghevole e se hanno riscontrato gravi problemi non dovuti a cadute o a un cattivo utilizzo. Quasi 300 persone ci hanno raccontato la loro esperienza. In otto casi su 10 il problema è stato risolto.

DI CHE MARCA È IL TUO FOLDABLE?

Rispondenti: 299

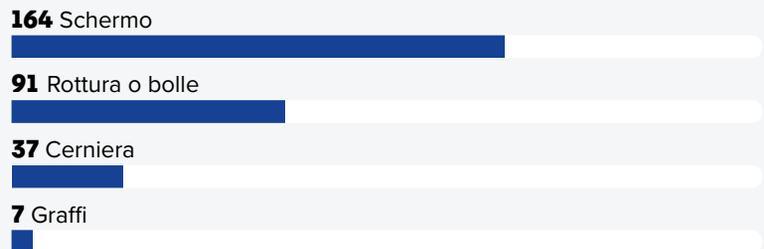
Circa due terzi hanno un pieghevole; la maggioranza della serie Samsung Galaxy Flip, seguita dalla serie Motorola Razr (26%). In pochi ci hanno segnalato di avere un Huawei P50 Pocket e un solo Oppo Flip N2. Tra i pieghevoli a libro, la maggioranza ha un cellulare della serie Samsung Galaxy Fold.



FOLDABLE ROTTO: QUAL È IL PROBLEMA?

Rispondenti: 299 (risposte multiple)

I problemi segnalati riguardano: l'usabilità dello schermo (righe, aree scure, pixel non più funzionanti...); rottura o presenza di bolle d'aria (danni alla pellicola protettiva dello schermo, distacco della pellicola, bolle d'aria); problemi alla cerniera (apertura e chiusura difficoltosa); graffi vistosi sullo schermo.



QUANTO HAI SPESO PER RIPARARLO?

Rispondenti: 226

Solo 226 dei 299 rispondenti ha provato a risolvere il problema contattando il negoziante o il centro di assistenza. Di questi, la maggior parte è riuscita a risolvere il problema, il più delle volte in maniera gratuita, o con una spesa inferiore a 200 €. Nei restanti casi, l'esborso è stato superiore. Molti hanno lasciato perdere per i costi eccessivi.



Cosa controllare prima di comprare casa

Per non avere brutte sorprese è importante farsi dare prima del rogito tutta la documentazione che attesta la conformità, l'agibilità e la classe energetica dell'immobile.

di Simona Ovadia





Acquistare un immobile è un passo molto importante e forse il più grande

investimento in termini economici per una famiglia. Per questo è molto importante ponderare bene la scelta e non agire d'impulso, magari sotto la sollecitazione di un intermediario che ha interesse a chiudere velocemente la trattativa. Il rischio di fare le cose di fretta è quello di non aver acquisito e valutato tutte le informazioni sull'immobile prima di fare un'offerta e di avere una brutta sorpresa a compravendita avvenuta. Oltre agli aspetti estetici e funzionali della nuova abitazione, infatti, bisogna anche verificare gli aspetti meno evidenti, legati alla sua storia costruttiva. Ad esempio, è importante verificare la conformità dell'immobile non solo dal punto di vista del catasto ma anche dal punto di vista urbanistico, un aspetto che spesso viene trascurato perché considerato sovrapponibile al primo. O valutare con attenzione la classe energetica, chiedendo di verificare l'attestato di prestazione energetica, per ragionare su eventuali spese extra necessarie per migliorare il comfort dell'abitazione.

Anche se nella fase di compravendita si viene di solito supportati da figure professionali come l'agente immobiliare e il notaio, i controlli su eventuali problemi strutturali non sempre vengono verificati e spettano comunque a chi compra. Il notaio, ad esempio, prepara l'atto di vendita valido dal punto di vista legale, ma non ha alcuna responsabilità su questioni tecniche e sostanziali legate alla "qualità" dell'immobile. Per prima cosa, dunque, bisogna farsi rilasciare dal venditore alcuni documenti che permettono al compratore di valutare agibilità, >>

La relazione di conformità

La relazione tecnica di conformità urbanistica è un dossier redatto da un perito che certifica lo stato di fatto. Ma non è obbligatoria.

Per ripercorrere la storia di una casa, ad esempio in che modo è stata costruita e con quali permessi, quali trasformazioni ha subito nel corso degli anni, oppure sapere se sull'immobile gravano vincoli, bisogna fare diverse indagini e recuperare tutta la documentazione. In alcuni casi, a tutela di chi acquista, viene richiesta al venditore una perizia, nota come "relazione tecnica di conformità", redatta da un tecnico abilitato che certifica lo stato di fatto dell'immobile. Questo documento, tuttavia, non è obbligatorio, soprattutto se chi vende ha raccolto e conservato negli anni la documentazione necessaria.

COS'È?

La relazione tecnica di conformità urbanistica è una specie di dossier che viene commissionato a un tecnico abilitato (geometra, architetto o ingegnere) che contiene tutte le informazioni tecniche relative all'immobile. Tuttavia, non esistono norme sul contenuto di questa relazione o un modello previsto dalla legge e ogni ordine professionale ne

ha uno suo. Non sempre, quindi, la relazione risulta esaustiva e utile per la compravendita.

COSA DEVE CONTENERE

Per evitare di pagare attestati e certificazioni inutili, ecco come dovrebbe essere redatta un relazione sulla conformità dell'immobile:

- la relazione deve riportare tutti i dati catastali e deve attestare la regolarità sia per il catasto che per il Comune; inoltre deve essere firmata un tecnico abilitato;
- il tecnico deve aver avuto accesso agli atti presso gli uffici comunali o aver ottenuto le informazioni necessarie da altri documenti in possesso del venditore;
- il tecnico deve sempre fare anche un sopralluogo, per confrontare la documentazione con lo stato dell'immobile e non fare il confronto solo sulla carta. Ciò deve controllare che allo stato di fatto dell'immobile corrispondano i dati catastali e i titoli abilitativi comunali richiesti per costruire e modificare l'immobile.



Per non avere problemi dopo il rogito verifica con attenzione tutti i documenti dell'immobile

» sicurezza degli impianti e certificazione energetica. Fornire queste certificazioni permette al venditore di far crescere il valore dell'immobile e lo mette al riparo da sanzioni, invalidità della vendita e contestazioni. Vediamo, quindi, quali documenti sono necessari per fare queste verifiche e soprattutto quali devono essere consegnati solo su richiesta, quali invece sono

obbligatori per legge e come fare nel caso in cui la documentazione non sia reperibile.

VERIFICA LA CONFORMITÀ

La conformità catastale e urbanistica di un immobile sono i principali elementi che l'acquirente deve verificare e che il venditore deve garantire al momento del rogito. Per verificare

la prima, cioè che lo stato di fatto dell'immobile che si vende corrisponda esattamente ai dati e alla planimetria depositata al catasto bisogna poterla visionare. Poiché è un documento che il venditore deve obbligatoriamente presentare al rogito, questa verifica è piuttosto semplice da fare. Per verificare invece la conformità urbanistica, cioè il fatto che l'immobile è stato costruito o ristrutturato regolarmente, con tutte le autorizzazioni di legge, bisogna recuperare i progetti depositati e protocollati in Comune e verificarne la corrispondenza con lo stato di fatto. Qualsiasi differenza che viene riscontrata è considerata un abuso e, se permesso dalle leggi attualmente in vigore, deve essere sanato prima della vendita. Il venditore non è obbligato a fornirli ma deve comunque presentare al momento del rogito gli estremi dei titoli abilitativi (a seconda dei casi: permesso di costruire, licenza o concessione edilizia, autorizzazioni, Dia, Scia, Cila, titoli in sanatoria...) e dichiarare, sotto la propria responsabilità penale, la loro regolarità. Per non avere brutte sorprese, una volta comprato l'immobile, è comunque sempre meglio visionare anche i progetti depositati in Comune, chiedendoli al venditore prima del rogito.

Fissa l'appuntamento con Passpartù

Con il nostro servizio avrai un assistente personale a cui delegare tutte le incombenze per vendere o acquistare casa.

Per saperne di più si può fissare un appuntamento sul nostro sito con un esperto immobiliare, uno dei nostri assistenti personali della casa. Potrete fare un colloquio gratuito per capire le vostre esigenze e conoscere contenuti e costi del servizio Passpartù. Dopo avere parlato con il nostro assistente

personale, se sarete convinti vi invieremo il contratto, da restituirci firmato, e il servizio sarà attivato. Il prezzo può variare in base al tipo di assistenza.

Il servizio Passpartù è attivo per gli immobili che si trovano nelle province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Roma e Torino.

+ Per saperne di più vai su: www.passpartucasa.it

CERTIFICATO DI AGIBILITÀ

Il certificato di agibilità, chiamato tecnicamente segnalazione certificata di agibilità o Sca, è un documento che attesta i principali requisiti di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico e la conformità degli impianti e conformità dell'immobile rispetto al progetto presentato in Comune. La Sca attesta anche l'idoneità della destinazione dell'immobile all'uso al quale è adibito (ad es.

abitazione) e viene rilasciata dal Comune dove si trova l'immobile. Il venditore è tenuto a consegnare questo certificato all'acquirente o la documentazione che dimostra la richiesta presentata al Comune (per le pratiche fino al 2016 valeva la regola del silenzio assenso). Ci sono però alcune eccezioni: ad esempio gli immobili in costruzione, per i quali l'agibilità viene richiesta dopo l'ultimazione dei lavori, o gli immobili costruiti nel centro storico delle città prima del 1934 possono essere venduti anche senza questo documento. In questi casi la vendita è comunque valida, ma è fondamentale che l'assenza del certificato sia citata nel contratto preliminare e che l'acquirente sia d'accordo. Se invece c'è la possibilità di ottenere il certificato entro la data del rogito, nel preliminare si potrà inserire una clausola che subordina la stipula del rogito alla presentazione del documento. Attenzione: il certificato di agibilità è fondamentale per ottenere un mutuo bancario.

ATTESTATO DI PRESTAZIONE ENERGETICA

L'attestato di prestazione energetica detto Ape, è il documento che sintetizza le caratteristiche energetiche dell'immobile e ne definisce la classe, contrassegnata da un indicatore alfabetico che va dalla lettera G (consumi molto alti) alla lettera A (consumi minimi). Questo documento consente all'acquirente di scegliere con più consapevolezza la casa da acquistare e di pianificare eventuali lavori di miglioramento energetico. I parametri energetici dell'immobile vanno indicati nell'annuncio di vendita e l'Ape deve essere obbligatoriamente fornito dal venditore già nella fase



L'attestato di prestazione energetica di un immobile ti aiuta a valutare quanto dovrai spendere per mantenere il comfort

delle trattative per poi allegarlo al contratto di compravendita. Non solo: il contratto deve contenere una clausola in cui l'acquirente dichiara di aver ricevuto le informazioni e tutta la documentazione.

CONFORMITÀ DEGLI IMPIANTI

Gli impianti presenti negli edifici, a prescindere dall'epoca di costruzione, devono essere realizzati e installati a regola d'arte e nel rispetto delle norme di sicurezza. Non sempre, però, gli impianti sono accompagnati da una vera e propria certificazione di conformità (dipende dall'anno in cui sono stati fatti i lavori). Se c'è, il venditore ha l'obbligo di consegnarla all'acquirente. Altrimenti, è comunque possibile vendere l'immobile se chi compra è d'accordo. Come per l'agibilità, la questione va regolata già nel contratto preliminare. In caso

contrario l'acquirente potrebbe rifiutarsi di concludere il contratto, o dopo la conclusione, risolvere il contratto o chiedere un rimborso. In ogni caso il venditore può essere chiamato a rispondere dei danni subiti a causa della non conformità. In alternativa alla dichiarazione di conformità, nel caso in cui questa non sia mai stata prodotta o non sia più reperibile, si può attestare la conformità degli impianti attraverso una "dichiarazione di rispondenza" resa da un professionista iscritto all'albo professionale per le specifiche competenze tecniche richieste. ●



Tutti i nostri consigli per comprare casa senza incorrere in problemi.
altroconsumo.it/casa-consigli

La via migliore per congelare e scongelare

Quali alimenti si possono congelare in sicurezza?
E quanto dura un prodotto una volta congelato?
Ecco alcuni semplici accorgimenti per sfruttare il tuo congelatore al meglio.

Un uso corretto del congelatore permette di non sprecare cibo, conservando le scorte e preservandone il gusto e le proprietà nutritive. Per usare al meglio il freezer bisogna conoscere qual è la sua capacità congelante e quali sono gli alimenti che possono essere congelati al suo interno, ricordando che sotto lo zero molti di questi resistono per mesi.

UTILIZZA CORRETTAMENTE IL CONGELATORE

Per prima cosa è meglio fare chiarezza sulla differenza tra congelare e surgelare perché non sono la stessa cosa.

La surgelazione è una congelazione in cui l'alimento raggiunge i -18°C in brevissimo tempo. I cristalli di ghiaccio che si formano sono molto piccoli e in questo modo il gusto e il valore nutrizionale si danneggiano il meno possibile. Questo processo è possibile solo attraverso degli abbattitori che arrivano fino a -40°C , ma questi sono ancora troppo costosi e voluminosi per essere utilizzati tra le mura domestiche.

Congelare è l'operazione possibile in casa: i cibi vengono portati a -18°C nell'arco di 24h, ed è il modo migliore a livello casalingo per mantenere le proprietà e il gusto di un cibo. I congelatori non sono tutti uguali.

Quelli a 3 stelle raggiungono i -18°C , possono conservare i cibi surgelati acquistati ma non garantiscono un raffreddamento sufficiente per congelare.

Quelli a 4 stelle invece sono capaci di congelare alimenti freschi e la loro temperatura può essere abbassata oltre i -18°C .



Confronta tutti i prodotti testati su:

altroconsumo.it/frigoriferi

TEMPERATURA -20°C

Deve essere almeno di -20°C . Per congelare ci vuole un congelatore a 4 stelle, non importa di che dimensioni: solo in questo modo tutti gli alimenti saranno congelati correttamente.



SCONGELA BENE

È bene scongelare il cibo in frigorifero. Se invece hai poco tempo e hai a disposizione un microonde, approfitta della sua funzione di scongelamento.

I CIBI SÌ E I CIBI NO

Ecco alcuni esempi di ciò che si può congelare. Puoi congelare: carne, pesce, frutta, verdura, formaggi stagionati, burro, cereali precotti, pane e pizza. Non vanno congelati: uova, latte, formaggio (freschi, morbidi, primosale), succhi di frutta e prodotti di pasticceria.

SCADENZA

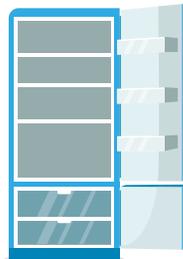
Ogni alimento ha la sua scadenza una volta congelato. Ad esempio, la carne di pollo, tacchino e bovino durano dai 6 ai 12 mesi, la carne di suino dai 4 ai 6, salumi e salsicce da 1 a 2 mesi e fino a 3-4 mesi per hamburger e carne trita. Il pesce fresco ha una durata di 3-4 mesi. Frutta e verdura durano sino a 10-12 mesi.

ETICHETTA: CI VUOLE

È bene mettere un'etichetta con la data di congelamento e il suo contenuto sul sacchetto o sul contenitore. Sarà più facile ricordare da quanto tempo l'alimento è congelato.

Rimetti a nuovo il tuo frigorifero

C'è una procedura da seguire per pulire con cura il frigorifero e il freezer. L'unica accortezza è quella di asciugare bene tutto, dopo aver lavato, per evitare la formazione di muffe.



1 SVUOTARE TUTTO

Svuotare completamente i ripiani del frigorifero, (organizzandosi con una borsa termica per poter conservare gli alimenti durante la pulizia), rimuovere i ripiani, i cassetti e tutti gli elementi che possono essere asportati



2 LAVARE

Lavare con cura tutto: i ripiani e i cassetti possono essere messi in lavastoviglie, ma se state facendo una pulizia di routine potete essere molto più rapidi lavandoli a mano con spugna e detersivo dei piatti. Inutile usare prodotti specifici o igienizzanti. Pulire le guarnizioni, non lavabili in lavastoviglie, passando una spugna inumidita con acqua e detersivo piatti poi risciacquare e asciugare.



3 ASCIUGARE

Asciugare con cura tutti gli elementi (griglie e cassetti), prima di riporli al loro posto e rimettere con ordine gli alimenti sui ripiani.



SE IL PRODOTTO NON È CONFORME

La nostra socia acquista online due mini aspiratori per auto. Ma all'apertura del pacco si trova due apparecchi diversi da quelli illustrati e descritti nella pubblicità su internet.

La nostra socia Marina Ninz, di San Giacomo - Laives, in provincia di Bolzano, vede su Facebook la pubblicità di un mini aspiratore per auto commercializzato online dalla società Rocket Srl. Dalle immagini e i video e dalla relativa descrizione del prodotto, l'apparecchio sembra davvero valido e potente. Così la signora Ninz decide di acquistarlo. Anzi, aderisce all'offerta della società, per cui versando 10 euro in più del prezzo previsto sarebbero stati inviati due mini aspiratori. Qualche giorno più tardi il corriere le consegna il pacco e la nostra socia gli paga in contanti i prodotti ordinati. La brutta sorpresa arriva all'apertura dei colli: dentro non ci sono affatto i mini aspiratori tanto decantati dalle promozioni sui social network, ma due

prodotti che più che altro sembrano giocattoli che, quanto a capacità di aspirazione, sono estremamente deludenti. Insomma, il prodotto venduto non è conforme con quanto promesso dalle pubblicità di Rocket Srl. La signora Ninz, sconsolata e ovviamente molto delusa, contatta il venditore per sapere come procedere alla restituzione dei prodotti e al rimborso di quanto pagato. Rocket Srl risponde illustrando la procedura di reso e rimborso. La nostra socia reimpagina accuratamente i due mini aspirapolveri e, seguendo le istruzioni ricevute, rispedisce il tutto all'indirizzo del venditore, in attesa dell'accredito promesso. Da qui in poi sembra calare il buio su

tutta la vicenda. Passano le settimane ma il rimborso non viene effettuato. La nostra socia scrive più email al venditore, protestando per il ritardo nella conclusione dell'operazione, ma dall'altra parte non si intravede alcuna novità positiva.

La signora Ninz si rivolge allora al nostro servizio di tutela legale, riepilogando la vicenda e allegando alla sua comunicazione tutti i documenti relativi e gli scambi di email intercorsi tra le parti.

I nostri legali scrivono a Rocket Srl, sottolineando il pieno diritto della nostra socia ad avere il rimborso in quanto le è stato venduto un prodotto non conforme a quanto pubblicizzato. A questo punto Rocket Srl procede a rimborsare la signora Ninz. ●

A CURA DI:
MARZIO TOSI

FIBRA OTTICA DANNEGGIATA A CAUSA DI LAVORI STRADALI

I lavori stradali per l'impianto fognario danneggiano la fibra ottica del nostro socio. Solo dopo due mesi la situazione si ristabilisce. Scatta il rimborso delle bollette e l'indennizzo.

Il nostro socio Aride Fuzzi, di Forlì, a causa di lavori stradali subisce un forte disservizio alla sua linea telefono/internet di Tiscali. In particolare, gli scavi lungo la carreggiata danneggiano la fibra ottica, con il risultato che il signor Fuzzi non riesce più a connettersi alla rete secondo gli standard contrattuali. Il nostro socio segnala prontamente via telefono il problema a Tiscali, ma la sua comunicazione di fatto non porta ad alcun esito positivo. Il signor Fuzzi scrive allora a Tiscali, che replica che si farà carico della questione. La risposta che a breve arriva dal gestore telefonico, però, è sconcertante: Tiscali ammette che a causa dei lavori in corso sulla strada che riguardano gli impianti fognari non potrà intervenire sulla linea

per il ripristino della fibra ottica fino a quando i lavori non saranno terminati, fornendo solo una data indicativa.

Il nostro socio ci contatta per capire come può far valere i propri diritti. Nel frattempo, terminati i lavori, la linea in fibra ottica è stata ripristinata. Rimane comunque il fatto che il signor Fuzzi ha pagato due bollette per un servizio non goduto: vorrebbe quindi chiedere a Tiscali lo storno di quei due pagamenti immotivati e un indennizzo per il disservizio subito. I nostri legali contattano il gestore telefonico. Quest'ultimo riconosce le ragioni del nostro socio e procede allo sconto in bolletta del canone dei due mesi di abbonamento non usufruito e a un indennizzo, così come previsto nella Carta dei servizi di Tiscali. ●



DOVE CI TROVI



Online su altroconsumo.it/contattaci
Puoi anche chiamarci al numero **02.69.61.500**, da cui verrai indirizzato al servizio che ti interessa. Questi gli orari dei servizi.

Assistenza giuridica
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

Assistenza fiscale
lunedì-venerdì h. 14-18

Informazioni su prodotti finanziari
lunedì-venerdì h. 9-13

Comparazione prodotti e servizi
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

Customer Care
lunedì-venerdì h. 9-13/14-17

**Altroconsumo Connect
Tariffe rc auto e moto**
Telefono 02.69.61.567
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



FACEBOOK
facebook.com/altroconsumo



TWITTER
twitter.com/altroconsumo



YOUTUBE
youtube.it/altroconsumo



INSTAGRAM
instagram.com/altroconsumo



TIK TOK
tiktok.com/@altroconsumo

ALTRO VIAG- GIARE

IMPEGNATI A CAMBIARE.

È il momento di ripensare le priorità delle nostre scelte, anche quando si tratta di decidere dove andare e come muoversi.



Non possiamo più permetterci di vivere dentro una continua emergenza. Che sia climatica, sociale o economica, il mondo aspetta risposte nuove. Certo dalla politica, dalle istituzioni, dalle imprese: ma le più decisive devono arrivare anche da ciascuno di noi.

Siamo la principale Organizzazione di consumatrici e consumatori italiana: da 50 anni difendiamo i diritti e

supportiamo le scelte di chi compra. Oggi rilanciamo il nostro impegno e uniamo le forze per promuovere una nuova responsabilità, individuale e collettiva, ogni volta che un prodotto o un servizio entra a far parte delle nostre vite. Per comprare meglio, per agire meglio, per vivere meglio. Nel rispetto dei diritti, delle diversità, dell'ambiente e di chi verrà dopo di noi.

Unisciti al cambiamento.

Registrati su [impegnatiacambiare.org](https://www.impegnatiacambiare.org)

 ALTROCONSUMO